

> PERISCOPIO

DANIELA MINERVA

Il dilemma dell'osteopata

M I DICONO: vado dall'osteopata. E io: "chi è?". Ne seguono, inevitabilmente, peana sull'efficacia dei trattamenti, giuramenti su guarigioni durature. E nessuno ne dubita: molti osteopati sanno davvero il fatto loro. Ma resta la domanda: chi è l'osteopata? Non c'è un curriculum studi condiviso e pubblico, non c'è un albo verificabile. Chiunque, laureato magari in filosofia (come me), può mettere una targa sulla porta, appendere diplomi di accademie - forse prestigiosissime ma forse no - e metterci le mani addosso. Per quanto miracolati da un osteopata, non potete non riconoscere che così non va. Come non va che non esista uno studio verificato e pubblicato. Perché le linee guida condivise tra osteopati non dimostrano un bel niente. Ciò detto, sbagliano i fisioterapisti a difendere il territorio negando la necessità di una sistemazione della professione dell'osteopata. E sbagliano quegli osteopati che insistono sulla natura "non convenzionale" della loro medicina con ciò osteggiando un percorso formativo pubblico che è l'unica garanzia per i pazienti. Aspettiamo quindi la legge Lorenzin sugli Ordini sanitari, che riconosce l'osteopatia come professione sanitaria. A quel punto saprò chi è un'osteopata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

